

**Accordo di programma per l'attuazione del Piano di Zona nell'ambito territoriale di Morbegno
Triennio 2015-2017**

PREMESSO CHE

- l'art. 59, comma 44, Legge 27 dicembre 1997 n. 449, ha istituito il Fondo per le Politiche Sociali;
- la Legge Regionale 12 marzo 2008 n. 3 "Governo della rete degli interventi e dei servizi alla persona in ambito sociale e sociosanitario" e s.m.i., in armonia con i principi enunciati dalla L. 8 novembre 2000, n. 328 "Legge quadro per la realizzazione del sistema integrato degli interventi e servizi sociali", rappresenta il quadro normativo di riferimento per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali;
- l'art. 18, comma 1, della citata L.R. 3/2008 definisce il Piano di Zona quale strumento di programmazione in ambito locale della rete d'offerta sociale, che preveda altresì la definizione delle modalità di accesso alla rete, l'indicazione degli obiettivi e delle priorità di intervento, l'individuazione degli strumenti e delle risorse necessarie alla loro realizzazione;
- la medesima L.R. individua, tra le finalità del Piano di Zona, quella di attuare l'integrazione tra la programmazione della rete locale di offerta sociale e la rete d'offerta sociosanitaria a livello dell'Ambito, anche in rapporto al sistema della sanità, dell'istruzione e della formazione e alle politiche del lavoro e della casa;
- l'Accordo di Programma costituisce la modalità con la quale le diverse amministrazioni interessate all'attuazione del Piano di Zona coordinano i rispettivi interventi per il raggiungimento degli obiettivi comuni, determinando il ruolo e gli impegni di ogni soggetto, i sistemi di regolazione interna delle relazioni reciproche, i tempi, il finanziamento e gli adempimenti necessari alla realizzazione degli obiettivi e la loro valutazione;
- Regione Lombardia, con D.G. 2508 del 16 novembre 2011, ha approvato "Le linee di indirizzo per una governance delle politiche giovanili in Lombardia 2012-2015";
- la citata D.G. 2508/2011, nell'ambito delle politiche giovanili, ha individuato come livello di programmazione, progettazione e gestione locale quello dei comuni associati nell'ambito distrettuale e come organismo decisore politico l'Assemblea distrettuale di Sindaci;
- Regione Lombardia, con D.G. 1353 del 25.02.2011, ha approvato le "Linee guida per la semplificazione amministrativa e la valorizzazione degli enti del Terzo settore nell'ambito dei servizi alla persona e alla comunità"
- il D.D.G. n. 12884 del 28.12.2011, in attuazione della DGR 1353/2011 sopra citata, ha definito le "Indicazioni in ordine alla procedura di co-progettazione fra Comune e soggetti del Terzo settore per attività ed interventi innovativi e sperimentali nel settore dei servizi sociali", rilevando l'opportunità che tale forma di collaborazione venga regolamentata negli accordi di programma per l'attuazione dei Piani di zona;
- Regione Lombardia, con D.G. 326/13, ha identificato nella Cabina di Regia il luogo dove garantire la programmazione, il governo, il monitoraggio e la verifica degli interventi sociosanitari e sociali erogati da A.S.L. e Comuni, singoli o associati, nell'ambito delle aree Comuni di intervento, al fine di evitare duplicazioni e frammentazione nell'utilizzo delle risorse e nell'erogazione degli interventi e contestualmente garantirne l'appropriatezza;
- Regione Lombardia, Provincia di Sondrio, Azienda Sanitaria Locale, Camera di Commercio Industria Artigianato e Agricoltura, Consigliera di Parità Provinciale, Azienda Ospedaliera della Valtellina e della Valchiavenna, soggetti del Terzo settore, Sindacati e Associazioni di categoria ed Enti gestori dei Piani di Zona hanno sottoscritto in data 31.03.2014 l'"Accordo per la valorizzazione delle politiche territoriali di conciliazione famiglia – lavoro e delle reti di imprese" della Provincia di Sondrio, valevole fino al 31.03.2016;
- Regione Lombardia, con D.G. 2941 del 19 dicembre 2014: "Approvazione del documento: Un Welfare che crea valore per le persone, le famiglie e la comunità - Linee di indirizzo per la programmazione sociale a livello locale 2015-2017", ha approvato le linee di indirizzo per la programmazione dei Piani di Zona – 5° triennio (2015-2017), definendo i principi, le strategie, gli strumenti e l'assetto del prossimo ciclo di programmazione;



- Regione Lombardia ha sviluppato un nuovo strumento di monitoraggio denominato "Sistema di conoscenza dell'evoluzione delle policy di welfare locale" che sarà utilizzato a supporto della programmazione sociale nel prossimo triennio;
- l'organo di rappresentanza politica, ai sensi dell'art. 18, comma 4, L.R. 3/2008, dell'art. 6, L.R. 31/97 e delle D.G.R. 41788/98 e 8551/2008, viene individuato nell'Assemblea dei Sindaci, che dovrà decidere in merito alle definizioni delle priorità progettuali sulle scelte d'ordine strategico politico e di programmazione;
- i Comuni dell'Ambito territoriale dell'Ambito di Morbegno, con specifica convenzione sottoscritta in data 26.06.2008, hanno individuato la Comunità Montana Valtellina di Morbegno quale Ente Gestore per il periodo dal 01.01.2008 al 31.12.2017, definendo criteri e modalità per l'esercizio associato di funzioni comunali delegate allo stesso Ente, e gestite dall'Ufficio di Piano;
- la Provincia di Sondrio ha a sua volta espresso parere favorevole all'adesione all'Accordo di programma, secondo quanto declinato nei capitoli del Piano di Zona allegato, fatta salva la definizione del nuovo ruolo istituzionale dell'Ente, come da comunicazione del Presidente del 02.04.2015;
- l'Assemblea distrettuale dei Sindaci, nella seduta del 27.04.2015, ha approvato il Piano di Zona 2015-2017, allegato al presente Accordo per formarne parte integrante e sostanziale (Allegato A);
- l'Azienda Sanitaria Locale della Provincia di Sondrio, con Deliberazione n. 19 del 24.04.2015, ha espresso parere favorevole alla sottoscrizione del presente Accordo;

tutto ciò premesso e considerato,

SI CONVIENE E SI STIPULA

tra:

- i Comuni dell'Ambito territoriale dell'Ambito di Morbegno, firmatari in calce del presente documento;
- la Comunità Montana Valtellina di Sondrio, in qualità di Ente Gestore;
- l'Azienda Sanitaria Locale della Provincia di Sondrio;
- la Provincia di Sondrio;

**il seguente Accordo di Programma per l'attuazione del Piano di Zona
ai sensi dell'art. 18 della Legge Regionale 12 marzo 2008 n. 3, relativo al Distretto di Morbegno**

ART. 1 – OGGETTO

Il presente Accordo, le cui premesse ne costituiscono parte integrante e sostanziale, determina e regola le modalità con le quali le diverse amministrazioni interessate all'attuazione dell'allegato Piano di Zona 2015-2017 si impegnano a coordinare azioni, tempi, finanziamenti, adempimenti necessari al raggiungimento dei comuni obiettivi in esso delineati.

ART. 2 – FINALITÀ

Il presente accordo è finalizzato alla realizzazione del sistema integrato di servizi nell'ambito territoriale di Morbegno così come previsto nel Piano di Zona 2015-2017.

Le finalità del presente accordo sono:

- a) perseguire l'attuazione di quanto stabilito nel Piano di Zona;
- b) assicurare continuità e omogeneità negli interventi previsti nel Piano di Zona;
- c) garantire la destinazione delle risorse attribuite dalla Regione e dal Fondo Nazionale Politiche Sociali secondo le priorità e le aree di intervento indicate nel Piano di Zona;
- d) dare attuazione a forme di concertazione/cooperazione tra Comuni, ASL, Provincia e altri attori sociali;
- e) perseguire modalità di programmazione partecipata e condivisa degli interventi e delle risorse, così come previsto dalla Legge Regionale n. 3/2008;
- f) sviluppare le politiche giovanili nell'ambito territoriale;
- g) contribuire a dare attuazione al Piano Territoriale di Conciliazione, di cui all'Accordo sottoscritto in data 31.03.2014;
- h) realizzare modalità organizzative e gestionali il più possibile integrate e uniformi a livello di ambito.

In particolare, il presente accordo è finalizzato alla realizzazione dei servizi e degli obiettivi espressi nel Piano di Zona 2015-2017, secondo i principi in esso descritti.



ART. 3 – OBIETTIVI

La programmazione degli interventi per il triennio 2015-2017 è volta al raggiungimento degli obiettivi di cui alla L.R. 3/2008 e alla D.G.R. 2941/2014 con cui Regione Lombardia ha fissato le linee di indirizzo per la programmazione dei Piani di Zona – 5° triennio (2015-2017), fatti propri nel Piano di Zona 2015-2017 e secondo le priorità definite dal Piano stesso. Nel triennio verrà garantita la continuità dell'interlocuzione attivata con l'Amministrazione provinciale, fatta salva la definizione del nuovo ruolo istituzionale dell'Ente, in merito in particolare alle seguenti questioni: - Rete assistenti familiari e famiglie: sportelli territoriali/provinciale; - Disabilità sensoriale per l'integrazione scolastica; - Assistenza educativa scolastica per soggetti con disabilità inseriti nelle scuole secondarie di secondo grado e della formazione professionale.

La programmazione degli interventi sarà altresì orientata, attraverso successivi atti (accordi, convenzioni o protocolli operativi) all'attivazione di forme di collaborazione e partenariato con i soggetti del Terzo settore, in particolare forme che riguardano: - la co-progettazione; - la sperimentazione di nuovi servizi, prevedendo anche la partecipazione economica di tali soggetti; - la sperimentazione di nuove modalità gestionali; - lo sviluppo delle politiche giovanili del Territorio.

In particolare per la co-progettazione si rimanda all'articolo 5.

ART. 4 – ENTE CAPOFILA E ENTE GESTORE

I Comuni dell'ambito territoriale di Morbegno convengono che la Comunità Montana Valtellina di Morbegno prosegua nel ruolo di Ente capofila e di Ente gestore, per portare a buon fine il presente Accordo di Programma, per il periodo di validità del Piano di Zona. Vengono conferite all'Ente gestore per l'attuazione del Piano di Zona 2015-2017 le risorse necessarie alla realizzazione delle attività in esso previste, nonché le risorse da destinare al funzionamento dell'Ufficio di Piano, individuato quale struttura tecnica di supporto. Le funzioni gestite dall'Ufficio di Piano:

- il coordinamento con Regione, ASL, Amministrazione Provinciale e Comuni del Mandamento;
- gestione delle azioni di sistema programmate;
- la programmazione economica degli interventi e la redistribuzione dei finanziamenti percepiti;
- gestione del bilancio di distretto;
- il coordinamento con gli enti gestori delle diverse unità di offerta;
- coordinamento dei livelli di gestione dei servizi socio assistenziali;
- attivazione e gestione del sistema di accreditamento di servizi socio assistenziali o care-giver professionali;
- gestione bandi ed erogazioni titoli sociali (buoni e voucher sociali);
- definizione dei regolamenti e delle modalità di erogazione delle prestazioni e dei servizi socio assistenziali;
- predisposizione della documentazione necessaria per il funzionamento del sistema integrato;
- coordinamento degli interventi e dei progetti sperimentali previsti nel Piano;
- gestione rendicontazioni e richieste di finanziamento dei servizi gestiti a livello associato;
- monitoraggio di servizi ed attività sociali attuate anche autonomamente dai Comuni del Distretto;
- coordinamento dell'attività di segretariato sociale (svolta da personale amministrativo dei singoli comuni);
- la gestione dei rapporti con i soggetti aderenti al Piano di Zona;
- la rilevazione della spesa sociale;
- l'assolvimento del debito informativo verso la Regione;
- le rendicontazioni specifiche sulle diverse tematiche;
- le rendicontazioni periodiche sull'impiego dei fondi.
- gestione Servizio Sociale di Base (ad esclusione del Comune di Morbegno che lo gestisce direttamente)
- gestione Servizio Distrettuale Tutela Minori.

L'Ufficio di Piano si occupa inoltre della gestione di tutti i servizi e le prestazioni relative all'Area Famiglia, Infanzia, Età Evolutiva; all'Area Disabili; all'Area Anziani; all'Area Adulti in Difficoltà (emarginazione sociale, povertà, dipendenze, salute mentale), con esclusione di quelli gestiti direttamente dai Comuni.

ART. 5 – LA GESTIONE ASSOCIATA E LA COPROGETTAZIONE

Durante l'anno 2014 sono stati organizzati incontri per approfondire il tema della co-progettazione ed si è costituito un gruppo di lavoro tecnico politico per valutarne l'effettiva fattibilità.

Il gruppo di lavoro ha lavorato su due fronti:

- analisi del quadro complessivo dei servizi gestiti in forma associata, individuando le aree di intervento sulle quali ipotizzare la co-progettazione
- analisi del materiale sui bandi di co-progettazione.

Il prodotto del lavoro del gruppo è stato presentato all'Assemblea dei Sindaci che nella seduta 24 marzo 2015 ha deciso di dare avvio al processo di costruzione del percorso individuando all'interno delle funzioni delegate i servizi e le aree su cui avviare la co-progettazione: Servizio sociale di Base, Servizio Tutela Minori, Assistenza domiciliare, Assistenza Scolastica e Servizio Inserimenti Lavorativi nonché quei progetti e quelle sperimentazioni a sostegno delle famiglie in difficoltà.

La scelta di utilizzare lo strumento della co-progettazione dei servizi con soggetti del Terzo Settore trova giustificazione nel riconoscimento del Terzo Settore quale sub sistema complesso in grado di sostenere meglio le logiche di sviluppo del sistema dei servizi nel particolare settore in oggetto e nella necessità di pervenire alla definizione di relazioni efficaci con qualificati soggetti operanti nell'erogazione di servizi socio-assistenziali prevalentemente come imprese non profit.

La scelta di avviare la collaborazione con soggetti del Terzo Settore attraverso il sistema della co-progettazione si uniforma infine ai principi di adeguatezza ed economicità che implicano in particolare la verifica e l'accertamento:

- che gli obiettivi che ci si propone di conseguire comportino l'effettiva opportunità di affidare a un soggetto terzo la gestione di un servizio;
- che l'affidamento del servizio a un soggetto del Terzo Settore rispetti l'identità originaria di questo, che non deve essere alterata per effetto dell'affidamento;
- che sussistano nelle organizzazioni coinvolte le capacità organizzative, tecniche del soggetto e del loro radicamento territoriale, con riguardo anche alla partecipazione alla programmazione locale, considerandone le caratteristiche in una logica di sussidiarietà che favorisca l'affermazione e la crescita delle competenze;
- che l'economicità dell'affidamento sia valutata in ragione della congruità delle risorse necessarie per lo svolgimento delle prestazioni richieste, che non potranno essere superiori a quelle che l'ente pubblico impiegherebbe per intervenire direttamente con i medesimi risultati.

L'avvio della co-progettazione è subordinato all'approvazione dei contenuti del progetto e del relativo Piano economico da parte dell'Assemblea dei Sindaci e al recepimento da parte dell'Ente Gestore che darà avvio alle diverse fasi:

Fase preliminare – La comunicazione delle intenzioni

Comunicazione da parte del Ufficio di Piano del progetto di massima su cui intende avviare un processo di co-progettazione e invito a tutti i soggetti del Terzo Settore a manifestare la propria disponibilità alla co-progettazione (come singoli o anche in raggruppamento temporaneo).

Fase A - La selezione dei partner

Istruttoria pubblica finalizzata a selezionare il soggetto o i soggetti più idonei a qualificarsi come partner dell'Ente Pubblico.

La selezione deve essere effettuata da un'apposita commissione tecnica.

I criteri di selezione devono essere relativi a:

- requisiti tecnici, professionali, sociali e di legame con il territorio
- valutazione della proposta progettuale
- valutazione dei costi
- valutazione delle attività e delle prestazioni

Comunicazione dell'esito della selezione.

Fase B – La co-progettazione

A partire dal documento progetto presentato dai soggetti del Terzo Settore selezionati, si procede alla discussione critica e alla definizione di variazioni e integrazioni.

La co-progettazione definisce nel dettaglio:

- obiettivi da conseguire
- elementi e caratteristiche di innovatività, sperimentabilità e integrazione con il territorio
- definizione dei costi e delle eventuali compartecipazioni di utenti e famiglie

Fase C – La convenzione (accordo di collaborazione)

Stipula della convenzione che deve contenere: oggetto, progettazione condivisa, durata, direzione, gestione e organizzazione, formazione, impegni del soggetto del Terzo Settore, impegni del Ufficio di Piano, impegni economico-finanziari e modalità di pagamento, tracciabilità dei flussi finanziari, inadempimenti (risoluzione, cauzione, controversie, clausola del trattamento dei dati personali).

ART. 6 – IMPEGNI DEI SOGGETTI SOTTOSCRITTORI

L'attuazione del contenuto del presente Accordo avviene ad opera dei singoli soggetti firmatari, i quali si impegnano a svolgere i compiti loro affidati secondo quanto specificato nel Piano di Zona 2015-2017. Ciascun Ente sottoscrittore dell'Accordo, secondo le proprie specifiche competenze, partecipa attraverso i propri delegati agli incontri programmati dall'Ufficio di Piano.

ART. 7 – SOGGETTI ADERENTI

Gli organismi del Terzo Settore di cui alla Legge Regionale n. 14 febbraio 2008 n. 1 e alla D.G.R. 7797 del 30 luglio 2008 che hanno partecipato all'elaborazione del documento Piano di Zona 2015-2017, aderiscono, su loro richiesta, al presente accordo di programma nei modi e nelle forme di cui all'allegato 1 alla D.G.R. 2941/2014 "Approvazione del documento: Un Welfare che crea valore per le persone, le famiglie e la comunità - Linee di indirizzo per la programmazione sociale a livello locale 2015-2017".

ART. 8 – RAPPORTI E MODALITÀ DI PARTECIPAZIONE DEL TERZO SETTORE

I soggetti sottoscrittori si impegnano a valorizzare e favorire l'apporto del Terzo Settore al fine della promozione dello sviluppo di una comunità solidale.

La collaborazione del Terzo Settore viene espressa secondo quanto previsto dal Piano di Zona 2015-2017 ed è subordinata all'adesione all'accordo di programma da parte dei soggetti stessi.

ART. 9 – FUNZIONI E ORGANIZZAZIONE DELL'UFFICIO DI PIANO

L'Ufficio di Piano si configura quale struttura di coordinamento intercomunale di natura tecnico-amministrativa; è dotato delle risorse umane in numero adeguato a rispondere al fabbisogno di competenze tecniche e di capacità professionali necessarie per svolgere efficacemente ed efficientemente le funzioni e i compiti assegnati all'Ufficio stesso.

ART. 10 – FONDO DI AMBITO

Il Fondo di Ambito è costituito dalle risorse del Fondo Nazionale per le Politiche Sociali (FNPS), dal Fondo Sociale Regionale (FSR), dal Fondo Nazionale per le non Autosufficienze (FNA), dal Fondo Nazionale per le Politiche della Famiglia, dai trasferimenti dei Comuni associati per le funzioni delegate e da ogni altra risorsa comunitaria, nazionale, regionale o proveniente da soggetti privati, che l'Ente Gestore destina al finanziamento del sistema, nonché, ove previsto, dai proventi del concorso finanziario degli utenti dei servizi.

Il piano finanziario di ciascun esercizio, approvato dall'Assemblea dei Sindaci, definisce le risorse che i singoli soggetti firmatari impegnano per la realizzazione del Piano di Zona e vincola i medesimi all'adempimento degli obblighi finanziari per ciascuno previsti. I Comuni sottoscrittori si impegnano a versare all'Ente gestore le risorse economiche per le attività di competenza dell'Ufficio di Piano e per le attività delegate. La compartecipazione a carico dei Comuni verrà definita con le modalità stabilite dall'Assemblea dei Sindaci.

Per la gestione complessiva dei servizi delegati si definisce una quota pro capite annua che potrà subire variazioni in ragione delle decisioni assunte in sede di Assemblea dei Sindaci, in considerazione delle esigenze di bilancio. I Comuni provvederanno al pagamento della quota di spettanza, in ragione del numero di abitanti al 31.12 dell'anno precedente, in due rate di uguale importo: una prima tranche entro il 30 aprile ed il saldo entro il 30 settembre di ogni anno (per rata unica entro il 30 giugno).

ART. 11 – VERIFICA E MONITORAGGIO

L'Ufficio di Piano, svolgerà l'attività di monitoraggio, intesa sia come costante attività di analisi dei bisogni in continua evoluzione, sia come attività di raccolta ed elaborazione dei dati e delle informazioni sulla progressiva attuazione degli interventi, nonché dei primi risultati, conseguiti con i progetti previsti.

Il monitoraggio avverrà con cadenza annuale.

La verifica e la valutazione sul rispetto degli obblighi del presente accordo sono demandate all'Assemblea Distrettuale dei Sindaci.

Spetta all'Ufficio di Piano adempiere al debito informativo regionale per quanto attiene monitoraggi, previsioni e rendicontazioni nel rispetto dei tempi e delle modalità di volta in volta indicate dalla Regione (Sistema di conoscenza dell'evoluzione delle policy di welfare locale, Spesa sociale dei comuni in gestione singola e associata, Anagrafica delle unità d'offerta sociali, flusso di rendicontazione FSR, FNA, FNPS, Fondo Nazionale per le Politiche della Famiglia, etc.).

ART. 12 – DIFFUSIONE E PUBBLICIZZAZIONE

L'accordo sarà pubblicato per estratto nel Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia, a cura dell'Ente Gestore. I relativi oneri saranno prelevati dal Fondo di Ambito di cui all'art. 9.

ART. 13 – DURATA DELL'ACCORDO

Il presente Accordo ha durata triennale, pari alla validità del Piano di Zona 2015-2017, dal 01.05.2015 al 31.12.2017. In ogni caso, nelle more dell'approvazione del prossimo Piano, il Piano di Zona 2015-2017 mantiene la sua validità, nei limiti delle linee di indirizzo indicate e delle risorse messe a disposizione dai rispettivi enti sottoscrittori.

ART. 14 – RINVIO

Per quanto non previsto dal presente Accordo si rinvia alla normativa regionale e alla convenzione sottoscritta in data 26.06.2008 fra la Comunità Montana Valtellina di Morbegno e i Comuni dell'Ambito territoriale di Morbegno.

Letto, confermato e sottoscritto

Il Presidente della Comunità Montana Valtellina di Morbegno

Il Sindaco del Comune di Albaredo per San Marco

Il Sindaco del Comune di Andalo Valtellino

Il Sindaco del Comune di Ardenno

Il Sindaco del Comune di Bema

Il Sindaco del Comune di Buglio in Monte

Il Sindaco del Comune di Cercino

Il Sindaco del Comune di Cino

Il Sindaco del Comune di Civo

Il Sindaco del Comune di Cosio Valtellino

Il Sindaco del Comune di Dazio



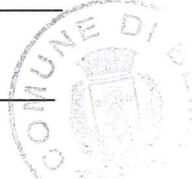
Bonvicini
Albaredo



Riccardo



Fal



Stefano



Vittorio



Stefano



Stefano



Stefano



Stefano



Stefano



Il Sindaco del Comune di Delebio

Il Sindaco del Comune di Dubino

Il Sindaco del Comune di Forcola

Il Sindaco del Comune di Gerola Alta

Il Sindaco del Comune di Mantello

Il Sindaco del Comune di Mello

Il Sindaco del Comune di Morbegno

Il Sindaco del Comune di Pedesina

Il Sindaco del Comune di Piantedo

Il Sindaco del Comune di Rasura

Il Sindaco del Comune di Rogolo

Il Sindaco del Comune di Talamona

Il Sindaco del Comune di Tartano

Il Sindaco del Comune di Traona

Il Sindaco del Comune di Valmasino

Il Direttore Generale dell'ASL di Sondrio

Il Presidente della Provincia di Sondrio

Morbegno, 30 APR. 2015



[Handwritten signature]

Giuseppe Locchi

[Handwritten signature]

[Handwritten signature]